Clara Calamai

OCCHI A MANDORLA

DI PIETRO OSSO

[Foto CIOLFI]

La passione per la bicicletta

Gli studi magistrali

La fotografia rivelatrice

Il telegramma d'invito

La partenza da Firenze

. provino e il primo film

I successi e la celebrità

Il sogno di tutta la vita

CON NUMEROSE FOTOGRAFIE

L. 1,50

LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

1942 XX/XXI

in vendita nelle principali edicole d'Italia

a LIRE 6.-- è al culmine della vendita.

Al vanto incontrastato delle massime firme che vi hanno collaborato, gloria della nostra letteratura:

S.E. Conte Prof. ALFREDO BACCELLI
(Ministro di Stato - Senatore del Regno)

S.E. Gr. Uff. Prof. ANTONINO ANILE
(già Ministro della Pubblica Istruzione)

On. Gr. Uff. Avv. TITTA MADIA
(Consigliere Nazionale)

VIRGILIO BROCCHI - LUIGI ORSINI
ALESSANDRO VARALDO

Hanno partecipato i nostri migliori autori e gli artisti più popolari, con articoli, novelle, autobiografie, tra cui citiamo:

PAOLA BARBARA — LUISELLA BEGHI
ELISA CEGANI — GIUSEPPE LUGO
UMBERTO MELNATI — ALDO MASCIA
LIA ORIGONI

È illustrata da circa 100 fotografie, copertina a colori.

è una edizione "ALBORE"

anni 31
Le vie del cuore
Pietro Micca
Nembo
Ettore Fieramosca
Io, e suo padre
Il socio invisibile
L'Ereditiera in corsa l'atlantico

Caravaggio
Addio giovinezza
Boccaccio
Il Re del circo
Luce tenebre
Smariti
L'avventuriera del p
I pirati della malesia
La cena delle beffe

Sono tempestivamente rientrato in sede ed appena ho posto piede nell'atrio di casa, mi giunge la notizia che in due ore devo consegnare il manoscritto completo della biografia di Clara Calamai. La linotipe dello stabilimento tipografico attende gli affrettati, nervosi segni scritti sulla carta per trasformarli rapidamente, con una serie di comici errori ortografici e stilistici, in righe di piombo fuso.

Ho la testa che mi pesa dal sonno, le gambe che si reggono a fatica per il lungo viaggio che mi ha ricondotto nella mia amata città, e il tempo sembra avermi atteso sulla porta di casa con un ordine perentorio d'intransigenza assoluta.

Superate faticosamente le poche rampe di scale, introduco la chiave nella toppa della serratura ed entro nel corridoio d'anticamera.

Un ristorante calore mi viene incontro e sembra confortarmi un poco. Entro quasi furtivamente nello studio, dopo essermi levato il pastrano e il cappello. Mi siedo nella poltroncina dietro la scrivania.

Per la breve assenza le cose che mi circondano hanno un volto nuovo e subito s'accendono di riflessi strani, non conosciuti prima d'allora.

Le fotografie con gli autografi che tappezzano le pareti, sono le uniche cose care a cui il mio pensiero non si sente estraneo, a cui il mio spirito si uniforma volentieri in ricordi graditi.

Ecco il cipiglio pensoso di Alfredo Baccelli con a lato il poeta Antonino Anile e poi l'on. Titta Madia. Nella parete di sinistra rivedo al posto d'onore Luigi Orsini, con ai lati il sorridente, cordiale Alessandro Varaldo e il profilo nobile e altero di Virgilio Brocchi.

Cari, indimenticabili amici!

Il telefono squilla e per le pareti si riproduce il suono stridulo del campanello. Stacco il ricevitore e una voce ben nota e simpatica mi sollecita il manoscritto. Riattacco senza rispondere.

Sparsi davanti a me attendono la corsa veloce della stilografica, i fogli nel loro immacolato candore.

CLARA CALAMAI: la fatalona!

Fuori cade una pioggia dirotta e insistente. Mi delizio a guardare nello sfondo buio del cornicione del palazzo di fronte, l'acqua scendere ininterrottamente.

Un passero è venuto a posarsi sul davanzale della mia finestra e in un rapido beccare ha divorato le bricciole di pane che la cameriera ha seminato come ogni mattina. Mi nascondo dietro la tendina per non interrompere l'innocente visitina del pennuto amico.

L'uggia della giornata ha una strana azione su di me ed il torpore insiste nel volersi impadronire delle mie membra. Sono stanco, terribilmente esausto!

Sento nel mio intimo la rigidità dell'inverno: una soffocante volontà di pace, di silenzio, di malinconia. Mi pare di sentire nelle orecchie il frusciante ronzio delle « Nebiolo » che imprimono nei multiformi colori le incisioni di stampa e fermano il pensiero fuggente dello scrittore.

Tale immagine mi scuote ed ossessiona.

Ritorno alla poltroncina e scorgo la bruna, sorridente effige di Clara Calamai in una fotografia autografata, l'omaggio cordiale della « diva » nel nostro incontro romano.

Cerco nella mente i ricordi della mia non lontana ma già confusa intervista e la tela grigia delle visioni e dei ricordi non s'illumina.

Cosa scriverò dunque di Clara se la memoria mi tradisce?

Fuggo le fantasie in fatto di biografie, rigido come sono ad eliminare il superfluo, avvezzo a scolpire in brevi

Una bella sciatrice
che ride alla vita.

tratti la figura evolutiva dell'artista senz'altri contorni, senza smodate infarinature, sereno nelle mie espressioni.

Sarebbe proprio oggi il giorno di tradire i miei lettori? Il telefono ha squillato per la terza volta e le visioni vanno perdendosi nel turbinio dell'esaltazione nervosa, scossa dalla fatica di cende di una persona che non è a loro ignota.

Mi riscuoto ed in una nebbia che va a mano a mano diradandosi, ritrovo la « vita » della Calamai e mentre il pensiero si formula completo, la penna traccia il ritratto atteso e penato...

* * *

"Neve„! Gioia di tutti i cuori.

superarla e dal sonno che misura la sofferenza con il volgere inesorabile dei minuti.

Eppure penso che non riuscirò mai a venir meno al mio dovere, che non oserò raccontare, come in un romanzo d'avventure, la vita di un'attrice, immaginandola, perchè i lettori hanno il diritto di conoscere fedelmente le vi-

Bronzeo il viso, come statua scolpita, curva la fronte ampia ed altera, morbida l'ombra delle rosee gote, incantevoli gli occhi di mandorla, carnose le labbra sensuali, nel volto incorniciato dei capelli bruni.

Se fossi uno scrittore romantico dell'ottocento, dovrei tracciare su questo stile il ritratto di Clara e se l'estro mi

Una languida espressione della bella Clara (foto Vaselli)

accompagnerebbe, chiudere con un sonetto d'esaltazione, l'opera.... compiuta.

Ma tornando alla nostra attrice riprendiamo la narrazione.

Clara ha il vanto incontrastato di saper tenere gelosamente nascosta la propria vita e carriera in Arte. A quanti insistono nell'ottenere una qualsiasi indicazione che possa servire da spunto per qualche argomento, risponde con il suo più affascinante sorriso:

— Di me ho ben poco da dirvi. Sono nata a Prato il 9 settembre 1915 ed ho preso parte ad una ventina di film. Vi ringrazio tanto e vi sono molto grata del vostro interessamento.

Il giornalista ringrazia, esce e... scrive sulla « diva » una biografia di... due righe.

Il pubblico poi sfoga le sue ire sull'inviato speciale e non certo su chi ha chiuso nel forziere le sue memorie.

Lo scopo di questa sintesi è sempre rimasto inconcepito! Ed ecco allora che il redattore geniale riempie tre o quattro colonne di giornale, parlando dell'arte, dei film, della bellezza di Clara Calamai. Ottiene una serie di elogi ed il suo compito è finito.

Questo avviene per chi ha il buon gusto e la serietà di non inventare una « vita » dal principio alla fine.

Sembra che Clara con quelle poche parole t'inviti a parlare della sua bellezza, poichè ella afferma che parlare di sè è più che sufficiente.

Senza dubbio ci troviamo d'accordo e molti si sentirebbero in grado di scrivere un poema in ottave. Potrebbe uscirne una pregevole opera d'Arte, ma una pessima biografia e poichè a noi necessita ciò, rinunciamo alla prima forma.

Da piccina, la futura attrice, ebbe un temperamento docile, modesto, facile alla pietà, pur avendo per istinto innato la prudenza e la vigilanza di se stessa.

S'irritava di frequente per le birichinate che le compagne le facevano, non sapendo contenere l'irascibilità del suo carattere. Non nutriva mai rancore e s'immusoniva per poco tempo.

Ebbe molte simpatie, dedita com'era allo studio, o meglio alla diligenza e a quella ferma volontà di voler far bene.

Subì sin dai primi anni quello spirito allegro e vivace per un influsso di natura.

Amante della bicicletta, faceva delle lunghe passeggiate dopo la scuola, girando per la città.

Terminate le elementari si trasferì con la famiglia a Firenze e visse con i genitori, frequentando le scuole magistrali.

Fu durante quegli anni di spensierata e felice vita studentesca, ispirata alle più ingenue monellerie, che incominciò ad interessarsi di cinematografo.

Nulla di straordinario, però! Leggeva assiduamente le cronache dei settimanali e si deliziava nel seguire le vicende dei film.

Le riusciva piacevole e divertente osservare nei singoli artisti, la mobilità

CLARA CALAMAI: la vaporosa, affasc

fascinante signora di "Addio Giovinezza!" (foto Bragaglia)

della maschera facciale nelle particolari interpretazioni. Studiava con quale mimica gli attori esprimevano un sentimento, un pensiero, una volontà.

Queste considerazioni la conquistavano e si trovava così a partecipare intimamente alla trama del film. Ricostruiva le varie parti, risentiva le sofferenze artistiche, rincorrendo le creazioni cinematografiche.

Ritrovava, possiamo dire, il fantasma interiore, l'anima del complesso creativo e ne seguiva la progressione con un senso d'intimo compiacimento.

Non aveva mai formulato l'idea di poter diventare un giorno anch'essa attrice, se pur sentiva che quell'Arte aveva un grande ascendente su di essa.

Alle compagne di scuola aveva segretamente nascosto il suo amore artistico, ma a poco a poco cominciò ad abbandonare le gite in bicicletta per frequentare i cinematografi.

Clara, come mi confidò, ebbe una particolare antipatia per le fotografie che le è tuttora rimasta.

Posare davanti alla macchina del fotografo è sempre stato per essa un sacrificio al quale si sottrae volentieri.

Basta dare una rapida scorsa all'album di famiglia per convincersi dal numero e dal carattere delle fotografie, che la « diva » ha rifuggito di farsi ritrarre di frequente.

Recatasi un giorno dal proprio fotografo per alcuni ritratti necessari al corredo di documenti, posò senza espressione, poco ordinata, quasi ambiguamente.

L'artista la esortò a pettinarsi nell'attiguo salotto, a dare al proprio volto, dai lineamenti d'una rara bellezza, una sfumatura conveniente, di sorridere, di mostrarsi... attrice.

La parola pronunciata a caso da quel fotografo accese di luce lo sguardo della fanciulla, come se un prodigio l'avesse immedesimata del concetto esatto di ciò che significava quel vocabolo.

Clara sorrise e si fece fotografare in una posa meravigliosa, mentre sognava un produttore, una favolosa scrittura, la celebrità e la ricchezza.

Proprio quel ritratto doveva più tardi aprire la carriera cinematografica alla ragazza.

La foto venne consegnata a Clara, ma una copia compì uno strano viaggio fra gl'interessati.

Dal fotografo, passò alle tasche di un amico e da queste ad un appassionato di cinema e dopo un'altra serie di pellegrinazioni, sulla scrivania di un produttore. Venne mostrata al regista Vergano, che ne rimase entusiasta.

La Taurinia-Film inviò alla Calamai un telegramma d'invito.

A Clara cominciarono a ronzare mille idee e trascorse, nei preparativi, ore di anelito, di speranze, di timori nella gioia che la scuoteva e l'empiva il cuore di nuove aspirazioni.

Partì con una valigetta da Firenze e il telegramma in tasca per l'esibizione, mentre attorno vedeva turbinare i veicoli, i passanti che la urtavano nella stretta delle loro occupazioni.

Il provino riuscì ottimamente e Clara, al colmo della felicità, quasi incre-

Guardatela bene e penserete subito all'inizio di un verso del Marradi:
" .... Marmorea come Galatea ...." (foto Bragaglia)

dula che un sogno così irreale avesse potuto realizzarsi, fece il suo esordio in « Pietro Micca ».

La sua presenza non fu affatto notata e l'anno seguente ricomparve in « Ettore Fieramosca » girato per conto della « Nembo » con Gino Cervi, Elisa Cegani, Mario Ferrari, Osvaldo Valenti.

L'arte di Clara Calamai non s'era distinta e di sè non si era osservata che la bellezza, l'aristocrazia della figura.

Attese con mirabile tranquillità che nel corso della produzione le fosse possibile porsi in giusta luce.

Nell'anno 1940 interpretò tre soli film, ma in essa si erano rivelate grandi

Equitazione: lo sport preferito.

Nel 1939 interpretò due film per la « Scalera »: « Io, suo padre », con Erminio Spalla ed Evi Maltagliati; « Il socio invisibile » con Clelia Matania, Gemma Bolognesi, Anna Ciarli.

Seguirono « L'eredità in corsa » per la « Fono Roma-Tiberia » e per l'« Atlantica »: « Le sorprese del vagone letto ».

qualità recitative, anche se i ruoli sostenuti non consentivano di formulare un preciso giudizio.

In « Caravaggio » con Amedeo Nazzari, acquistò una vaporosità eterea, potremmo dire un misticismo profondo ed enigmatico nel sontuoso abbigliamento.

Ottima l'interpretazione in « Addio Giovinezza » con Maria Denis ed Adriano Rimoldi, riconfermata con nuove risorse in « Boccaccio ».

La sua vera e propria rivelazione, pur essendo certezza assoluta ch'essa non aveva ancora dato al cinematografo il meglio delle sue possibilità, l'ebbe nel 1941 con una serie di magnifiche interpretazioni in ruoli ben contrastati.

Da « Il Re del circo » per l'« Itala-Scalera » a « Luce nelle tenebre », in gara con l'Arte maestra di Fosco Giachetti e di Alida Valli, da « Tempesta d'anime » con Amedeo Nazzari, Irma Grammatica, Camillo Pilotto e Mariella Lotti a « L'avventuriera del piano di sopra » con Vittorio De Sica, Camillo Pilotto, Giuditta Rissone e Carlo Campanini.

Parve dopo questo film di poco risalto, ma nel quale Clara figurò meravigliosamente, che tutti erano convinti del suo valore.

Vennero tosto le altre produzioni più recenti, di cui molte non ancora programmate, tra cui primeggiano: « I pirati della Malesia » e « La cena delle beffe » con Nazzari.

Tornare su queste pagine biografiche a ripetere i contrasti, o se vogliamo, le unanime affermazioni di voler ammirare Clara Calamai in un ruolo ch'esuli totalmente dal costrume, dov'è oggettivamente curata la sua bellezza in una cornice di fastosità, ci sembra fuori luogo.

Indubbiamente i registi hanno trovato il tipo, la caratterizzazione del loro soggetto, ma bisogna che si convincano che nell'attrice si possono trovare qualità insperate e preclari, forzando sull'opposto di ciò ch'esteriormente si

Sulle vette nevose delle montagne nei giorni di riposo.

presta ad una subitanea impressione, sia per una particolarità troppo dimostrata e non manifesta.

L'Arte è sentimento, è opera interiore dell'artista e per ricercarne le fonti più segrete e istintive, bisogna lasciare libero il respiro a chi è destinato a maggiori aspirazioni, a chi può dare e rendere di più.

Clara Calamai non si è abbeverata a tutte le fonti della cinematografia. Guardandola per la prima volta si ha la sensazione che sia un'attrice nella costante attesa di poter dimostrare quali capacità disponga il suo temperamento.

Di fronte a Clara Calamai ci si trova quasi forzati, come abbiamo preannunciato, a dover parlare della sua persona, delle sue particolarità, della sua bellezza. La sua Arte è una cosa di cui non si vuol discutere, perchè si sente che in lei qualcosa è male espresso, nascosto, non rivelato.

Certamente Clara è un'attrice che può fare molto. E' come l'artista che coperto di grandi successi, sente nell'intimo una forza che lo sprona a più alte mète, perchè all'Arte non ha dato il meglio di sè. Ed è un fenomeno per il quale si ha il rimorso di sentirsi avari, dubbiosi dei propri mezzi.

Per questo attendiamo la super-creazione che sino ad oggi non abbiamo avuta!

Clara Calamai ama il suo lavoro e recita felice, senza noia, senza risentire la monotonia di alcune circostanze.

E' alta un metro e settanta centimetri, pesa kg. 55 e preferisce fra gli sport: l'automobilismo, gli sci e l'equitazione.

Una tra le sue preferenze è la vita in montagna e nei brevi riposi corre sui monti a respirare l'aria pura, accondiscendendo di farsi fotografare di tanto in tanto.

Fra le debolezze più comuni va annoverata la sua ghiottoneria per la frutta candita. Perciò se qualcuno volesse renderle visita è... avvertito.

Vive in un lussuoso appartamento di Roma. E' molto cordiale, di spirito allegro, gentile e molto socievole.

* * *

Nel vestibolo il fattorino attende il manoscritto. Lo vedo dallo spiraglio della porta aspettare fermo e compito. Guarda attorno i libri e le fotografie.

Ho la testa in fiamme e la mano regge a fatica la penna. Agogno il mio vecchio divano per assopirmi un poco. Le spalle accusano un dolore acuto.

Mi alzo, raccolgo le cartelle sparse e le consegno all'uomo che saluta cerimonioso ed esce.

Vedo per un attimo tra le fotografie del salotto il rude e simpatico cipiglio di Fosco Giachetti che mi sorride.

Il nuovo film: "I pirati della Malesia" (foto Bragaglia)

La prossima volta tocca a lui!

Ma tra quanto? Tra quindici giorni, tra una settimana, un giorno, poche ore....

Squilla nuovamente il telefono. La cameriera mi chiama e mi porge il ricevitore.

La ben nota e simpatica voce mi annuncia, quasi con esultanza:

— Un telegramma di Brazzi. Vi attende all'albergo E.... di R.... Il diretto parte fra due ore. Auguri e in bocca al lupo.

Riattacco e penso che tra due ore dormirò placidamente nel mio vecchio divano e partirò il mattino seguente.

L'obiettivo visivo ad un tratto si oscura. Le palpebre si chiudono e dormo il mio meritato riposo, sognando le rotative che turbinano in tipografia e la stazione rigurgitante di gente.

Sul marciapiede numero nove il treno è pronto per R.... e il capostazione abbassa il disco per la partenza. Uno sbuffo di locomotiva e un cigolar prolungato di ruote sui binari mentr'io mi rivolto, per l'inquietudine, nell'ospitale divano!

PROPRIETÀ LETTERARIA ARTISTICA RISERVATA

Prossimamente per grande richiesta:

ROSSANO BRAZZI

DI PIETRO OSSO

(con numerose fotografie)

LA MEDAGLIA D'ORO

per meriti letterari

conferita dall'Associazione di Cultura Letteraria e Scientifica di Genova

a

PIETRO OSSO

per il libro

"COSTA LIGURE"

con la significativa motivazione :

" ...... per il volume "COSTA LIGURE" opera insigne, di eletto sentimento, satura di pagine meravigliose, incantevoli, palpitanti ... "

"COSTA LIGURE" definito dall'inappellabile Alessandro Varaldo:

UN LIBRO PIENO DI FASCINO

In vendita nelle principali librerie del Regno a **L. 15,-** la copia e nelle migliori Stazioni Ferroviarie.

Ha la copertina a quattro colori ed è illustrato da pagine fuori testo in carta lucida.

LO HA PUBBLICATO LA :

Casa Editrice "ALBORE" - Milano - Via Strigelli, 6

"ALBORE" CASA EDITRICE MILANO

Abbiamo in preparazione, per aderire alle continue richieste degli appassionati, la bella creazione :

"FOTOFIRMA"

Le cartoline dei maggiori Artisti del Cinema e del Teatro con le firme autografe.

Ogni foto, entro busta, sarà in vendita dopo la metà di febbraio a **L. 1.-** *nelle principali Edicole del Regno.*

RICORDATE :

Fotofirma "ALBORE"

Stabilimento Grafico LACCHINI & GALLI - COMO - Gennaio 1942-XX